www.romasette.it
Anno XLVI – Numero 31 – Domenica 8 settembre 2019
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

Zuppi sarà cardinale Francesco annuncia il nuovo Concistoro

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

La corsa a ostacoli tra i disagi della città

Settembre, la città ripiomba nel consueto scenario al rientro dalle vacanze (tranne per qualche fortunato che ancora non è tornato). Sembra di rivedere un copione già scritto, anche un po' logoro. Cassonetti pieni in diverse zone, le attese alle fermate degli autobus, l'annuncio di uno sciopero proprio per il primo giorno di scuola, il 16 settembre, che riguarderà le linee periferiche gestite dalla Roma Tpl. La linea B della metropolitana, da domani, con una variazione degli orari di apertura per i lavori dell'interscambio tra le linee B e C nel nodo Colosseo–Fori Imperiali. Cantieri aperti in vari quartieri, con inevitabili disagi per il traffico. E ancora, il degrado del verde, con la speranza che l'arrivo del nuovo assessore – con una delega specifica – porti novità decisive, soprattutto nella manutenzione ordinaria e straordinaria (le continue cadute di alberi sono ormai un allarme per i cittadini). E c'è da sperare che il tempo sia clemente e non aggiunga altri problemi alla tormentata vita quotidiana, dalle buche che si allargano ai fiumi di acqua nelle strade (complice l'ostruzione di tombini e caditoie per la mancata pulitura dalle foglie), come accaduto anche nei giorni scorsi. La vita a Roma è una corsa a ostacoli. Serve un supplemento di pazienza. Così come un supplemento di impegno e di responsabilità per rimuoverli. **(A. Z.)**

EDITORIALE

UN IMPEGNO PER COSTRUIRE COMUNITÀ

DI ANGELO ZEMA

Abitare con il cuore la città. È la consegna che attende la diocesi, in particolare gli operatori pastorali che saranno impegnati nell'«ascolto della città». Con uno stile nuovo, raccomanda il cardinale De Donatis, guardando alla vita concreta della gente. La città ha bisogno di questo "supplemento d'anima", in un tempo in cui crescono la disgregazione, il disagio, l'ansia per il futuro, la paura e il rancore. C'è un tessuto umano e sociale da ricostruire, e in tal senso occorre lavorare, cogliendo il bene che vi si opera, spesso nascosto. In questo terreno dell'ascolto della città cercheremo di camminare anche noi di Roma Sette, dando voce all'impegno delle comunità parrocchiali e alle energie positive che emergono nella città. Sempre con lo sguardo attento ad un orizzonte più ampio, a partire dalle indicazioni del nostro vescovo, Papa Francesco. Così, ecco la nuova rubrica sul Libro dell'Esodo, con l'intento di approfondire la ricchezza del testo biblico che per volontà di Francesco è il faro chiamato ad illuminare l'itinerario della diocesi verso il Giubileo del 2025: a guidarci "Sui passi dell'Esodo" sarà la biblista Rosanna Virgili, che calerà la Parola nella vita quotidiana, come possiamo vedere già dal suo primo contributo in pagina su questo numero. Ad affiancarla, ogni quindici giorni, sul giornale l'economista Alessandra Smerilli, che proporrà altri contributi sull'economia sostenibile, in un tempo in cui la Laudato si' di Francesco è diventata la bussola per un cammino a difesa dell'ambiente che unisce altre sensibilità a quella del mondo cattolico. Non cessa poi la nostra attenzione alla dimensione della memoria, di cui De Donatis aveva sottolineato la centralità nello scorso anno pastorale e su cui sono stati offerti originali risultati dalle realtà ecclesiali, con un animo grato verso i frutti del cammino post–conciliare: su Romasette.it continueremo a proporre alcune pagine significative del nostro settimanale proseguendo il lavoro avviato a partire dal 1974, che ha già riportato alla luce momenti di grande rilievo della vita diocesana e cittadina. Sempre sul fronte della memoria si allargherà su Romasette.it l'orizzonte della rubrica "Ritratti romani": lo storico Augusto D'Angelo, oltre ai sacerdoti, dedicherà spazio anche a religiosi, religiose, laici che hanno illuminato la nostra città nel secolo scorso con la loro testimonianza di fede. In primo piano resta poi l'interesse per i giovani e per la famiglia: se a loro saranno dedicati due specifici ambiti dell'ascolto della città, sui loro problemi e difficoltà, ma anche sulle loro energie e potenzialità puntano le due rubriche di Romasette.it "#quindiciventi" e "Al servizio della famiglia". La prima, sugli adolescenti, sempre firmata da Roberto Contu, nella doppia veste di insegnante e scrittore; la seconda, curata da esperti del Consultorio familiare diocesano Al Quadraro e del Centro La Famiglia. Confermata la rubrica "Obiettivo salute", curata quest'anno dai medici del Policlinico universitario Campus Bio–Medico. Un'offerta di approfondimento che affianca l'impegno informativo sull'attualità diocesana e cittadina, dal cartaceo al web ai social (in sinergia con il lavoro del sito e dei canali social della diocesi), in un tempo in cui, come ci chiede Papa Francesco, è necessario "costruire comunità". «Una comunità è tanto più forte – scrive nel messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali 2019 – quanto più è coesa e solidale, animata da sentimenti di fiducia e persegue obiettivi condivisi. La comunità come rete solidale richiede l'ascolto reciproco e il dialogo, basato sull'uso responsabile del linguaggio». Impegni che valgono nel campo della comunicazione, ma anche nelle relazioni interpersonali, nella direzione di una città sempre più a misura d'uomo.

l'evento. Il pellegrinaggio diocesano presieduto dal cardinale vicario

Lourdes, «ritrovarci poveri per abitare con il cuore»

I pellegrini romani a Lourdes

DI CHRISTIAN GIORGIO

Comincia a Lourdes il nuovo anno pastorale della diocesi di Roma. Con un appuntamento che è quasi un «ritorno a casa» in un «luogo familiare»; una «terra santa» in cui «c'è una grotta sempre aperta», per tutti. Il cardinale vicario Angelo De Donatis ha celebrato due volte la Messa ai piedi della statua dell'Immacolata Concezione nella grotta di Massabielle. E per due volte ha invitato i fedeli che lo hanno seguito dal 26 al 29 agosto nel pellegrinaggio diocesano (più di 500 da Roma e provincia) a riscoprirsi poveri come Bernadette: «Venire a Lourdes significa spogliarci, riscoprirci nudi, come l'uomo nel giardino dell'Eden». Significa – ha continuato il porporato – «uscire allo scoperto così, come siamo, nella fragilità del nostro peccato, ma anche nel toglierci di dosso le false ricchezze per ritrovarci poveri. Solo così, facendoci prendere per mano dalla Chiesa possiamo lasciarci immergere nella grazia della Misericordia, per offrire a Dio la nostra miseria e per ricevere da Dio la ricchezza della povertà». Alla quattro giorni ai piedi dei Pirenei, organizzata dall'Opera romana pellegrinaggi, hanno partecipato anche i vescovi ausiliari Paolo Ricciardi, Gianrico Ruzza, Guerino Di Tora e Gianpiero Palmieri. Con il vicario ha concelebrato il cardinale Paolo Romeo, arcivescovo emerito di Palermo. Il tema del pellegrinaggio ha ripreso quello scelto dal santuario di Lourdes per l'anno pastorale: "Beati voi poveri, perché vostro è il Regno di Dio" (Luca 6, 20) e "Non le prometto di renderla felice in questo mondo, ma nell'altro". Quest'ultima è una frase che la Vergine Maria disse alla giovane Bernadette Soubirous durante una delle apparizioni; mentre il versetto del Vangelo di Luca si riferisce al discorso della montagna pronunciato da Gesù. «Bernadette e la sua famiglia sono poveri, anzi, poverissimi – ha ricordato il cardinale –. In questa estrema povertà entra Dio. Se oggi noi ci mostriamo poveri, nudi, assetati, ecco qui, in questo pellegrinaggio, la ricchezza della Grazia che ci riveste e ci disseta». Nel cuore povero, ha ricordato De Donatis citando Papa Francesco, può entrare il Signore con la sua costante novità. «Siamo qui, come diocesi di Roma, a chiedere la novità per la nostra Chiesa. Quante volte anche le nostre parrocchie si sono arroccate su false sicurezze di benessere pastorale, sul "si è sempre fatto così". Quante volte ci siamo chiusi per pochi eletti, credendo di avere tutto ed evitando di percorrere le strade della vita quotidiana». Il vicario del Papa ha sottolineato che è errato «credere che posso santificarmi senza gli altri. Niente di più sbagliato. Gli altri non sono mai come li vorrei, ma neanch'io sono come mi vorrebbero gli altri. Hanno tutti i loro difetti, ma anche tante ricchezze che io non ho. Se vogliamo ripartire come diocesi di Roma dalla grotta di Lourdes occorre farci poveri gli uni gli altri». Poi la preghiera al Signore: «Fa' che le nostre comunità possano sentire il grido di tanti che attendono amore e giustizia. Fa' che possiamo abitare con il cuore, lì dove vive ogni uomo che ti attende». I fedeli hanno potuto visitare i luoghi della vita di santa Bernadette, partecipare alla Via Crucis e alla tradizionale fiaccolata. «Abbiamo messo nelle mani della Vergine Maria il cammino che sta compiendo la diocesi – ha sottolineato monsignor Remo Chiavarini, amministratore delegato di Opera romana pellegrinaggi –. Di fatto si tratta del primo appuntamento del nuovo anno pastorale. Ci fa molto piacere perché il nostro impegno parte proprio dalla dimensione diocesana che è origine e orizzonte vero del nostro lavoro, al servizio delle diverse realtà parrocchiali». Quest'anno ha partecipato al pellegrinaggio anche un gruppo di seminaristi del Seminario Maggiore. A supportare l'Opera romana pellegrinaggi nell'accoglienza dei pellegrini, per il secondo anno consecutivo, la sezione romana dell'Unitalsi. «Roma – ha detto De Donatis – è piena di persone e di famiglie che vivono le beatitudini, che ogni giorno lottano e si impegnano per il bene dei loro figli e per il futuro di tutti. Dai piccoli e dalle periferie umane come la Nazareth del Vangelo, il Signore vuole far ripartire una nuova fase della vita della Chiesa e del mondo. A noi è chiesto di ascoltare il grido di dolore e del parto del mondo nuovo, di riconoscere la presenza di Dio e dello Spirito nella vita delle persone e della storia umana. Lì Dio agisce. Solo un cuore abitato dallo Spirito lo sa ascoltare e riconoscere».

Nella Via Crucis preghiera per Roma

«Le strade di Roma ogni giorno sono luogo d'incontro, di passaggio, di fretta e di attese. Anche le nostre chiese sono ritrovo di tante persone, tra cui chi desidera trovare l'Amore e vedere il Signore. Ma fuori c'è il grido e il dolore di tanti suoi figli, ovunque dispersi». Dalla collina dello Espélugues, che sovrasta il santuario di Lourdes snodandosi per un percorso di 1500 metri lungo le 15 stazioni della Via Crucis, il cardinale vicario Angelo De Donatis ha fatto riferimento più volte alla città di Roma. «Noi ora siamo distanti, in questo luogo di preghiera e di pace, ma vorremmo abitare col cuore tra la folla di vite diverse, che oggi si trova e si perde nei nostri quartieri». Ogni giorno – ha detto il porporato nelle meditazioni della Via Crucis del 27 agosto – «Roma si riempie di gente diversa. Tante parole, tanti silenzi, sguardi perduti in un piccolo schermo... Lamentele per le buche, per i rifiuti, per chi ci governa, forse anche per le nostre parrocchie». Da Lourdes quindi la preghiera per chi cade ogni giorno, «per tutti i poveri di Roma, per chi grida nella miseria e nella mancanza di dignità, della patria, di una casa o di un lavoro». Tra i tanti viandanti di oggi, ha proseguito il cardinale in un'altra stazione, «pensiamo alle mamme che portano in braccio i bambini». Sulla via della Croce «il Figlio ha incontrato la Madre ma non poteva abbracciarla. Doveva aspettare la morte per essere preso da lei. Fu il segno di tutti gli incontri del mondo, quando una mamma straziata vede il figlio che muore». Però «non tutti gli incontri tra madri, padri e figli sono incontri d'amore. Spesso pur stando vicini, il cuore di due familiari è lontano. Allora si pensa a Maria Madre di tutti, a Lei si affidano i figli». Quindi la preghiera: «Per tutte le famiglie della nostra città, per tutti i genitori, perché possano ritrovare in Cristo la salvezza e la pace».

Christian Giorgio

Le meditazioni della Via Crucis di Lourdes si possono scaricare dal sito diocesidiroma.it

Verso l'incontro con le èquipe pastorali

Il primo appuntamento è per lunedì 16 settembre. Ne seguiranno altri tre: mercoledì 18, giovedì 19 e venerdì 20. Sono gli incontri di inizio anno pastorale, che si svolgeranno tutti nella basilica di San Giovanni in Laterano, ai quali il cardinale vicario Angelo De Donatis invita a partecipare con una lettera spedita lo scorso lunedì 2 settembre. «In un clima di preghiera e riflessione – scrive il vicario del Papa per la diocesi di Roma – ci porremo in un autentico ascolto dello Spirito, per comprendere cosa significhi "Abitare con il cuore la città". In particolare rifletteremo sull'identità, i compiti e lo stile delle équipe pastorali». È questa una delle più grandi novità annunciate nel corso dei Vespri dello scorso 24 giugno, solennità della natività di san Giovanni Battista, a cui poi il cardinale De Donatis ha dedicato un'altra lettera, datata 11 luglio. Si tratta, aveva spiegato in quel testo il porporato, di «un piccolo gruppo di persone che possa prendersi cura del cammino di tutti, custodendo la direzione comune e animando concretamente le diverse iniziative». Una dozzina di «cristiani apparentemente come tutti – aveva indicato ancora il vicario –, ma in realtà capaci di sognare, di contagiare gli altri con i loro sogni, desiderosi di sperimentare cose nuove». Insomma, degli «esploratori coraggiosi, come quelli inviati a perlustrare le vie della terra promessa». Le équipe dovranno aiutare la comunità in questa fase di "ascolto del grido dell città", in particolare di quello che viene dalle giovani generazioni, da chi versa in condizioni di bisogno, dagli ammalati, dai nuclei familiari in difficoltà.

Ecco, allora, che gli incontri in programma alla metà di settembre saranno dedicati proprio a questi ambiti. Tutti inizieranno alle ore 19; al primo, lunedì 16, sono invitati sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose, équipe e membri dei Consigli pastorali, «per dare concretezza – sottolinea il porporato – alle "Linee per il cammino pastorale 2019–2020"». Le tre serate successive, invece, saranno dedicate ciascuna a un ambito: sui giovani sarà incentrato l'incontro di mercoledì, sui poveri quello di giovedì, mentre alle famiglie l'appuntamento del venerdì. L'obiettivo, per tutti, è quello già indicato nel giugno scorso: darsi gli strumenti per essere capaci di un ascolto autentico, fatto di «reciprocità e sinodalità», e di uno «sguardo contemplativo», in grado di cogliere «la presenza di Dio negli ambienti di vita quotidiani, nelle storie delle persone e nella nuova cultura».

Giulia Rocchi

San Giovanni in Laterano

Al centro dell'appuntamento del 16 settembre nella basilica di San Giovanni in Laterano l'identità, i compiti, lo stile dei gruppi chiamati a coordinare l'ascolto del «grido» della città Altre tre serate dedicate agli ambiti specifici

Con «Solidi e solidali» oggi in campo per la salute Torneo per i malati oncologici del Gemelli Art

«Solidi e solidali» a favore dei malati oncologici del Gemelli Art. Con questo spirito il Centro sportivo Don Orione di via della Camilluccia ospita stamattina il primo torneo di beneficenza organizzato da Juventus Club Policlinico Gemelli e Don Orione Officine dello Sport, il cui ricavato sarà devoluto al progetto "Mission" sostenuto dall'associazione Attilio Romanini. I giovani giocatori delle società sportive di Juventus, Roma, Lazio e Boreale Don Orione si sfideranno in campo allo scopo di raccogliere i fondi necessari affinché loro coetanei malati di tumore possano effettuare terapie in un ambiente confortevole, che potrebbe essere inaugurato già a dicembre in concomitanza con l'avvio del corso internazionale di radioterapia interventistica. Finalità del progetto "Mission" è quello di creare un ambiente multimediale e interattivo per favorire la tranquillità dei pazienti durante le procedure di radioterapia interventistica. Il programma andrà ad implementare l'offerta del centro di radioterapia oncologica Gemelli Art, al quale ogni anno accedono 10 mila pazienti. Vincenzo Valentini, direttore di Gemelli Art, spiega che i pazienti oncologici, bambini e adulti, sono sottoposti, per uno o due mesi, a terapie quotidiane che effettuano da soli in una sorta di bunker con porte blindate. «Si tratta di pazienti impauriti dalla malattia – afferma –, per questo abbiamo ricreato un ambiente accogliente dove fare la terapia, che generi positività». "La tecnologia al servizio della conoscenza, la conoscenza al servizio dei pazienti" il leit motiv di Gemelli Art, che nasce dall'intento «di accogliere persone e non solo pazienti». Le pareti del centro sono dipinte con le meraviglie di Roma, dal Giardino degli aranci al Colosseo; e il paziente può decidere quale musica ascoltare durante la terapia. «Per i bambini – prosegue Valentini – abbiamo ricreato un ambiente sottomarino, una scenografia fiabesca che contribuisce a tranquillizzarli. Abbiamo riscontrato che hanno meno paura ad affrontare da soli la terapia e riusciamo a somministrare meno farmaci, sedativi o anestetici». Prossimo passo di Gemelli Art è il progetto "Mission", un ambiente multisensoriale con suoni e musica, aromaterapia, cromoterapia e immagini che sarà personalizzato in base ai gusti del paziente. Nel dettaglio «se la persona che si sottopone alla terapia ha affinità con il mare o con la montagna – dice Luca Tagliaferri, referente per la radioterapia interventistica – l'ambiente si configura come se stesse facendo la procedura in un ambiente marino o all'area aperta, attraverso proiezione di video e luci e la diffusione di odori che lo aiuteranno a rilassarsi. Un programma unico in Italia».

Roberta Pumpo

«Plastic free» Il progetto delle Opere sociali Don Bosco

I Salesiani raccolgono la sfida della sostenibilità ambientale, «concretizzandola in iniziative che vedono i giovani come protagonisti». All'interno delle Opere sociali Don Bosco, informano in una nota, è nato un progetto che guarda alla tutela e all'educazione ambientale: all'inizio del nuovo anno scolastico, «tutti gli allievi iscritti alle Opere sociali Don Bosco, grazie anche al contributo di Genesi Ristorazione, riceveranno in omaggio una borraccia di 0,75 litri in alluminio realizzata da A.p.E. Social Wear. L'invito rivolto ai ragazzi sarà quello di imparare a utilizzarla il più possibile per ridurre, sino ad eliminare, il consumo di plastica e di contenitori monouso». Sempre a partire da settembre, cambia il gestore della mensa scolastica: le Opere sociali Don Bosco, informano, «hanno voluto compiere un importante passo stringendo un accordo con Genesi Ristorazione che, oltre alla forte propensione alla qualità del servizio e del prodotto offerto, garantisce una fornitura di materiali interamente compostabili (non solo biodegradabili), in modo che i rifiuti possano in breve tempo (meno di tre mesi) tramutarsi in una risorsa (compost fertilizzante)». Da ultimo, le Opere sociali Don Bosco avranno anche la propria felpa: interamente di cotone organico, sarà realizzata da A.p.E. Social Wear, brand di moda etica e sostenibile.

Mercoledì 11 il convegno delle associazioni che partecipano al Tavolo per la famiglia e la vita Si avvicina la scadenza concessa dalla Consulta al Parlamento per legiferare sul suicidio assistito

Cattolici, la riflessione sulla dignità della morte

DI **TONINO CANTELMI**

Ci sono situazioni drammatiche in cui equilibri e convinzioni si sbriciolano. Perciò è sempre necessaria una premessa: non possiamo giudicare nessuno, ma vogliamo avere autentica compassione per tutti coloro che soffrono a causa di malattie inguaribili o disabilità importanti. Come ha recentemente dichiarato Marina Casini, presidente del Movimento per la Vita, «non possiamo e non dobbiamo chiuderci di fronte a queste vicende umane, ma comprendere e abbracciare chi attraversa questi deserti; soprattutto bisogna prevenire lo sfinimento e la disperazione con una solidarietà personale e collettiva che non si arrende sfiduciata, ma rilancia sempre se stessa nell'avventura di una maggiore prossimità concreta e amorevole». Le associazioni che partecipano al Tavolo per la famiglia e la vita presso la Conferenza episcopale italiana (Associazione Italiana Psicologi e Psichiatri cattolici, Movimento per la Vita, Scienza e Vita, Forum socio–sanitario, Forum delle Famiglie, Associazione italiana medici cattolici) hanno pubblicato il 10 luglio un documento in cui ribadiscono un sì alla vita incondizionato, esprimendo la preoccupazione per quanto sta avvenendo: in assenza di atti del Parlamento il 24 settembre l'eutanasia e il suicidio assistito potrebbero irrompere in Italia in virtù dell'ordinanza della Corte Costituzionale n. 207 del 2018. Il giorno dopo, l'11 luglio, altre 32 associazioni, durante un convegno, accolgono l'appello del Tavolo e rilanciano un grido forte e appassionato per la vita, sempre degna di essere vissuta. Il 12 luglio il cardinale Gualtiero Bassetti, in un'intervista ad Avvenire, esprime un fermo no alle ipotesi di "morte medicalmente assistita" e lancia un accorato appello alla politica perché lavori piuttosto sull'estensione dell'accesso alle cure palliative, vera risposta alla sofferenza estrema. È una riflessione insieme umana, evangelica, culturale e giuridica quella che il cardinale Bassetti offre in quella intensa intervista, concessa subito dopo la consumazione della tragedia di Vincent Lambert. Come ha ben sottolineato il giurista Alberto Gambino, in una recente intervista ad Avvenire, «tutto il discorso su eutanasia e suicidio assistito nasce da casi limite, sui quali non possiamo emettere un giudizio finale. Ma il rischio è che queste situazioni solitarie orientino tanti altri pazienti verso il modo più energico e dirompente per terminare la loro esistenza, soprattutto in un tempo di risorse scarse come quello in cui stiamo vivendo». Il Tavolo per la famiglia e la vita ha accolto l'appello del cardinale Bassetti e ha organizzato un evento di riflessione sulla autentica dignità della morte e del morire per l'11 settembre presso il centro congressi Cei (via Aurelia, 796). Oltre 50 associazioni hanno già accolto l'invito a partecipare. Il momento centrale sarà proprio la relazione del cardinale, a cui seguirà un dibattito con tutte le associazioni che hanno aderito e che in queste ore continuano ad aderire, con uno straordinario spirito di unità e comunione. Come ha affermato Papa Francesco, parlando il 2 settembre agli oncologi italiani, «la tecnologia non è al servizio dell'uomo quando lo riduce ad una cosa, quando distingue tra chi merita di essere curato e chi invece no. La pratica dell'eutanasia solo apparentemente si propone di incentivare la libertà personale. In realtà l'eutanasia si basa su una visione utilitaristica della persona, la quale diventa inutile o può essere equiparata ad un costo. Al contrario l'impegno nell'accompagnare il malato in tutte le fasi del decorso contribuisce a creare una cultura e delle prassi più attente al valore di ogni persona».

la celebrazione

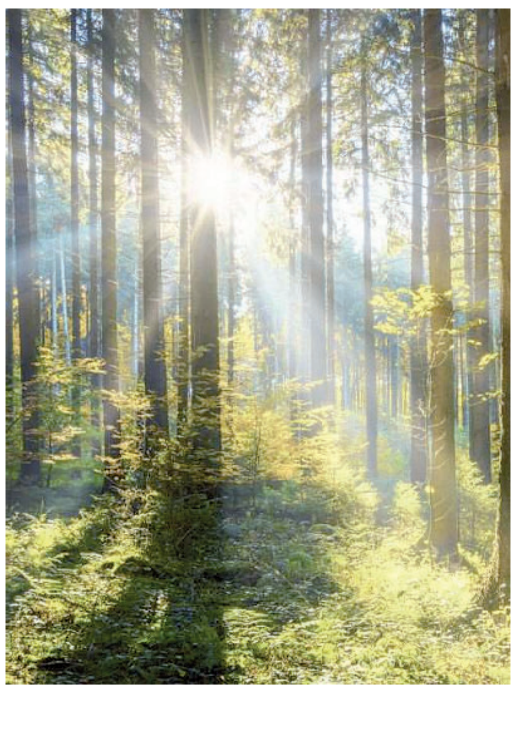
Piccole Sorelle dei poveri, De Donatis: qui c'è «la vita di Dio»

«Guardate il povero con compassione e Gesù vi guarderà con bontà nel vostro ultimo giorno». Il testamento di santa Maria della Croce, al secolo Jeanne Jugan, vive nelle Piccole Sorelle dei Poveri, congregazione da lei avviata nel 1839 a Saint–Servan–sur–Mer, in Bretagna, quando cedette il suo letto a un'anziana cieca e inferma. Venerdì 30 agosto, nella cappella dell'istituto di piazza San Pietro in Vincoli, il cardinale vicario Angelo De Donatis ha presieduto la Messa per la festa della fondatrice canonizzata da Benedetto XVI nel 2009. Un «fulgido esempio di santità», l'ha definita il cardinale, ricordando la figura della religiosa francese il cui scopo principale era quello di assistere gli anziani soli e indigenti. Da qui il quarto voto di ospitalità professato dalle Piccole Sorelle, che si aggiunge ai tre tradizionali di castità, povertà e obbedienza.

Seguendo le orme della madre, che si dedicò completamente alla questua, ancora oggi l'opera, presente in 32 Paesi dei cinque continenti, dipende dalla carità dei benefattori. «La Provvidenza viene costantemente in nostro aiuto», afferma madre Francisca Armenteros, superiora della Casa provincializia di Roma dove attualmente vivono 50 anziani poveri assistiti da 13 suore, dai membri dell'associazione Jeanne Jugan e da numerosi volontari ai quali, per il mese di agosto, si sono aggiunti cinque seminaristi di Madrid. «Sembra una follia, sembra impossibile, ma se Dio è con noi questo si farà», ripeteva santa Maria della Croce che ancora oggi, per il cardinale De Donatis, rappresenta «un meraviglioso esempio di vita. Se la Chiesa va avanti nel suo cammino è grazie ai santi innamorati pazzi di Dio, è grazie a uomini e donne folli che con piccole risorse, abbandonati esclusivamente alla Provvidenza di Dio, hanno realizzato opere grandi».

La santa francese, ha proseguito il porporato, è stata «capace di servire con umiltà, nascondimento e intelligenza». È stata una donna sapiente, ha aggiunto, spiegando che «la sapienza nasce dall'incontro armonioso tra l'umiltà e l'intelligenza. Se non è intelligente, l'umiltà diventa ignavia; se non è umile, l'intelligenza si inorgoglisce e genera superbia». Il cardinale ha visitato più volte la struttura di piazza San Pietro in Vincoli, attiva dal 1882, «una casa – ha detto – dove c'è la vita di Dio». All'ingresso del complesso, su un cartellone, sono stampate le parole della santa francese secondo la quale «rendere i poveri felici è tutto!». Esortazione che trova compimento nella missione delle Piccole Sorelle. «Nelle nostre case gli anziani poveri vengono accolti in una grande famiglia – spiega madre Francisca –. Molti sono completamente soli e noi cerchiamo di dedicare loro non solo cure fisiche ma anche tempo e ascolto. I loro sorrisi rafforzano in noi la gioia di servire. Anche Papa Francesco ci ricorda costantemente che dobbiamo essere vicini agli anziani, la maggior parte dei quali soffre di solitudine». L'ospite più giovane ha 66 anni mentre la più anziana è una religiosa che ha da poco compiuto 101 anni.

Roberta Pumpo



La Caritas lancia «#NoiSiamoTerra»

Nuova campagna di solidarietà internazionale per la «cura della casa comune»: tre progetti di sviluppo in diversi contesti

La Caritas diocesana di Roma propone per l'anno pastorale 2019–2020 la nuova campagna di solidarietà internazionale #NoiSiamoTerra – un solo mondo, un progetto comune, accogliendo l'invito di Papa Francesco ad «assumere il compito di avere cura del creato con piccole azioni quotidiane (…) che l'educazione sia capace di motivarle fino a dar forma ad uno stile di vita. (Laudato si' 211)». Spiegano infatti dall'Area pace e mondialità della Caritas di Roma: «Le ampie diseguaglianze ambientali, gestionali, sociali, economiche e sanitarie in diverse aree del mondo e del nostro Paese amplificano gli effetti negativi dei cambiamenti climatici e rendono non più rimandabile l'adozione di soluzioni concrete per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità ormai chiaramente delineati a livello internazionale». La campagna svilupperà, informano ancora dalla Caritas, il tema della "cura della Casa Comune", esplorato nella complessità delle interconnessioni con i nostri stili di vita, con il tema della migrazione umana, del diritto al futuro delle nuove generazioni e della costruzione di un mondo di pace, promuovendo eventi di formazione ed informazione ed attività di animazione del territorio grazie alle quali sostenere, con piccole raccolte fondi, tre progetti di sviluppo legati alla salvaguardia del Creato in diversi contesti esteri. Tra i progetti che verranno promossi ci sono infatti l'installazione di un sistema Biogas per la Familia Takatifu, con la parrocchia di Rumuruti in Kenya; la creazione di serre e piantagioni in Pakistan in collaborazione con la Caritas di Lahore; l'incremento delle coltivazioni biologiche comunitarie in Thailandia con la Suratthani Catholic Foundation. La campagna può essere sostenuta non solo economicamente, ma offrendo la propria disponibilità per i banchetti informativi e gli incontri che verranno organizzati per promuovere #NoiSiamoTerra. Per maggiori informazioni, contattare l'Area pace e mondialità della Caritas di Roma: *pacemondialita@caritasroma.it*.

ama ROMA
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO n.34
AMA S.p.A. comunica di indire una gara ad evidenza pubblica mediante della Procedura Aperta, in modalità telematica, ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs. n.50/2016, per l'affidamento del servizio di manutenzione del verde pubblico nei cimiteri capitolini per un periodo di 14 mesi. L'importo complessivo massimo di spesa stimato per le attività oggetto di appalto è pari ad Euro 2.137.916,67 oltre IVA, di cui Euro 43.750,00 oltre IVA per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso. Data di spedizione G.U.U.E: 01/08/2019. Tale Bando è consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Data scadenza presentazione delle offerte: **ore 13:00 del giorno 15.10.2019.** Informazioni e chiarimenti attraverso la Piattaforma Telematica raggiungibile all'indirizzo https://albofornitori.amaroma.it:8443/PortaleAppalti/it/ppgare_bandi_lista.wp.

ama ROMA
AVVISO ESITI DI GARA
AMA S.p.A. comunica gli esiti dei seguenti appalti: Procedura Aperta: Bando 29/2018: fornitura di n° 5.400 contenitori in polietilene ad alta densità da 1.100 L con coperchio basculante e n° 1.550 da 1.100 L con coperchio piano per la raccolta differenziata ed indifferenziata.: revocata; Bando 20/2018: servizio di vigilanza armata e non armata delle sedi di AMA S.p.A.; Bando 69/2018: servizi culturali e turistici nei Cimiteri Capitolini; Bando 9/2019: fornitura di n. 2 macchine operatrici rotanti a torretta rotante con braccio telescopico per sollevamento feretri nei Cimiteri Capitolini; Bando 3/2019: servizio di nolo cassoni, ritiro, trasporto, smaltimento dei rifiuti dei Cimiteri Capitolini da operazioni quali estumulazioni ed esumazioni; Bando 14/2019: assistenza specialistica e supporto sistemistico per l'infrastruttura tecnologica Microsoft di Ama S.p.A..Dettagli delle informazioni sono consultabili sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Per informazioni: area.acquisti@amaroma.it.

REGIONE LAZIO
ESTRATTO BANDO DI GARA
Ente Appaltante: Regione Lazio-Direzione Regionale Centrale Acquisti Oggetto: Gara comunitaria centralizzata a procedura aperta finalizzata alla fornitura, in ambito territoriale, di dispositivi medici per diabetici. Si comunica l'avvenuta rettifica del disciplinare e di altra documentazione di gara disponibile su www.centraleacquisti.regione.lazio.it. e la conseguente proroga del termine di presentazione delle offerte alle ore 16:00 del 12 settembre 2019 Data spedizione alla GUUE: 21/06/2019
Il Direttore della Direzione Regionale Centrale Acquisti - Salvatore Gueci

L'A.S.L. ROMA 2
Con deliberazione del 30.05.2019 n. 1177, l'Amministrazione ha indetto una "Procedura aperta per l'affidamento del servizio di trasporto in favore di soggetti con disabilità residenti nel territorio della Asl Roma 2", successivamente rettificata con deliberazione n. 1452 del 05.07.2019 e i cui termini di presentazione delle offerte sono stati prorogati con deliberazione n. 1675 del 02.08.2019. Il Bando originale è stato inviato alla GUUE il 09.07.2019 - N. GUUE: GU/S S 132 324631 dell'11.07.2019, successivamente rettificato in ordine al termine di presentazione delle offerte con bando inviato alla GUUE il 30.07.2019, N. GUUE: 2019/S 148 -365521 e pubblicato sulla GURI - V Serie Speciale n. 94 del 12.08.2019. Doc. sul sito www.aslroma2.it. Il termine per la presentazione dell'offerta a seguito dell'intervenuta proroga è stato fissato alle ore 12:00 del 16.09.2019.
Il direttore generale (Dott.ssa Flori Degrassi)

La lettera del Papa ai sacerdoti, con lo sguardo di Cristo

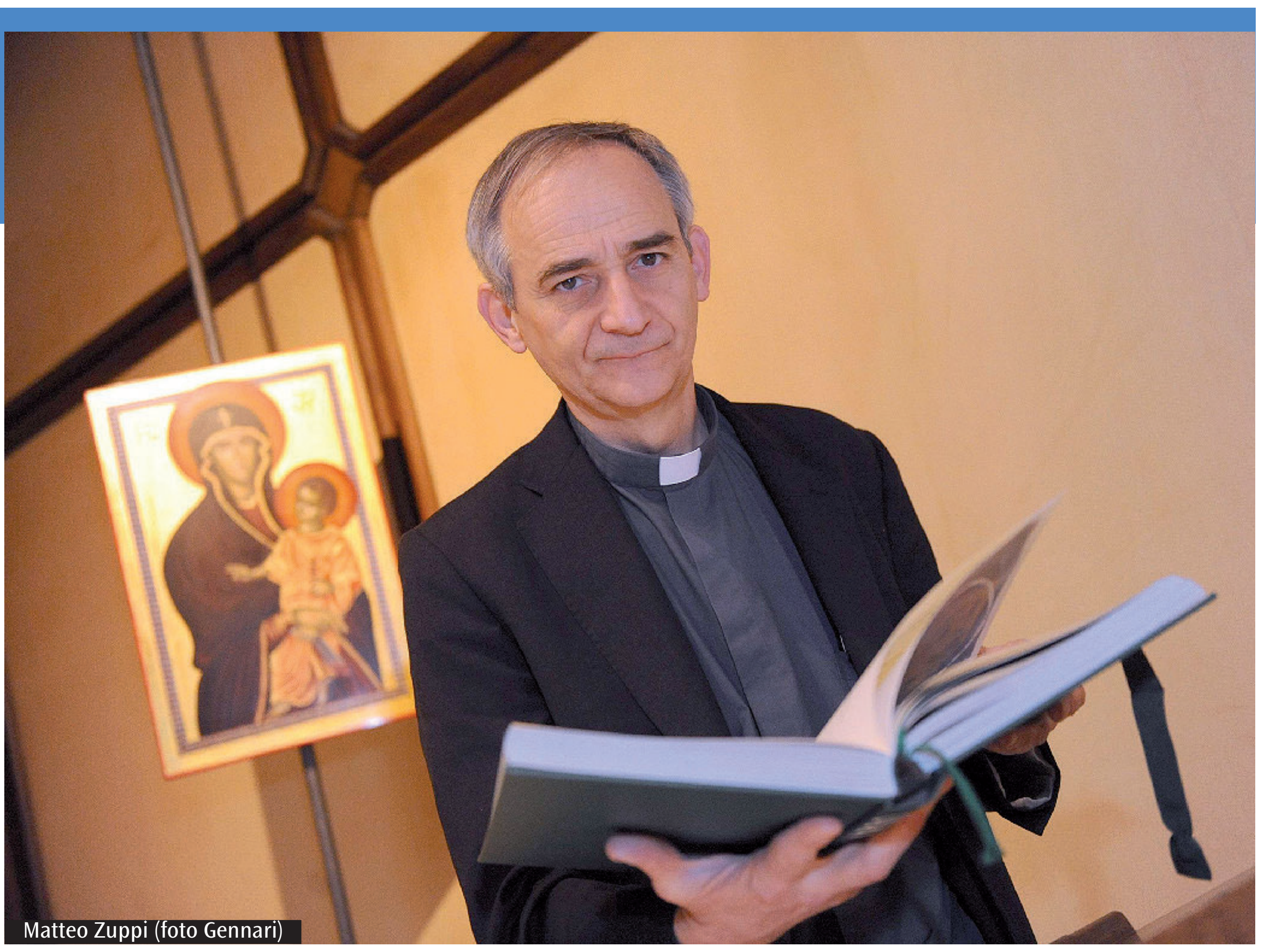
di **Paolo Asolan** *

L'origine della lettera del Papa ai sacerdoti, pubblicata in agosto nella festa liturgica del santo curato d'Ars, me la immagino così: come la raccolta di tutti i pensieri e di tutte le parole che non si ha sempre modo e tempo di dire con ordine e per intero, allorché un amico prete si sfoga con noi, raccontandoci tutte le sue frustrazioni pastorali, i dolori che il ministero gli procura, il peso del ridicolo al quale si sente spesso esposto e quello della vergogna per le colpe tremende commesse da altri confratelli ma che inevitabilmente bollano anche lui, manifestando quella «tristezza dolciastra» – così ben descritta dal Papa – nella quale anche il coraggio e la gioia del ministero rischiano di precipitare.
E così suggerisco di leggere la lettera: iniziando con una "composizione di luogo" nella quale possiamo vedere il Papa che, stringendoci le mani e guardandoci negli occhi, condivide con noi quel che egli sa dire a se stesso e alla sua anima di sacerdote quando deve fare i conti con difficoltà che arrivano a toccare perfino la radice del ministero pastorale: cioè il senso che esso ha, la sua origine, la sua utilità e la sua efficacia effettiva di fronte a tanto male che sembra vanificare quel che siamo e quel che facciamo.
Dovremmo leggere questa lettera dentro a questa relazione spirituale, sentendo la passione che il nostro vescovo ha per quel che siamo e per quel che facciamo.
Non si tratta, infatti, di un testo gratulatorio o genericamente esortativo: dovremmo poter sentire, leggendolo e rileggendolo, un'eco delle parole stesse di Cristo: "Non vi chiamo più servi… vi ho chiamato amici" (Gv 15,15).
In questi tempi di crisi e di prova, occorre saperci guardare non soltanto con gli occhi del mondo o con i nostri occhi (così spesso, gli uni e gli altri, impietosi e rabbiosamente inquisitori), ma con gli occhi di Cristo stesso, che vede in noi degli amici che ama, con i quali desidera condividere la sua vita.
L'itinerario che le quattro parole del Papa scandiscono (dolore, gratitudine, coraggio, lode) assume concretezza dall'interno di questo sguardo: che non è consolatorio, non elude la domanda posta dal dolore, nemmeno abbozza risposte semplicistiche. Assume tutta la verità posta dalla fatica e dallo scoraggiamento, mettendole però in comunione con Gesù Cristo, guardandole come le vede Lui, in rapporto al quale quel che siamo e quel che facciamo trova luce, consistenza e forza.
Così siamo incoraggiati dal Papa a spingere il dolore più in là della semplice evidenza della sua presenza, come una purificazione con la quale il Signore sta rinnovando la sua Sposa, perché egli rimane fedele al suo proposito di salvezza. A trovare nella "pratica della gratitudine" l'allargamento necessario delle nostre analisi, per riconoscere che mai è mancata, in realtà, la presenza e l'opera di Dio: magari in forme diverse da come ce le saremmo aspettate o immaginate. A entrare nella preghiera di Gesù per trovare la guarigione, la comprensione adeguata delle cose, la relazione con il nostro Amore essenziale.
Con un filo che trama tutta la lettera, il Papa ci invita a comprenderci all'interno di una relazione viva e sana con il nostro popolo: sia in quanto pastori e padri, sia in quanto pecore che continuano quotidianamente il loro cammino dietro al Signore, e che perciò non soltanto devono dare ma hanno anche necessità di ricevere dalle altre pecore una comunione che ci risana, ci sostiene, ci libera dalla tentazione dell'isolamento e dell'elitarismo, ci fa aderire alla realtà in un continuo accadere del mistero dell'Incarnazione. In questo mistero è presente Maria: «Questa sera, Signora, la promessa è sincera. Ma, per ogni evenienza, non dimenticarti di lasciare la chiave fuori».

*** preside Istituto Redemptor Hominis**

Monsignor Marco Gnavi, parroco di Santa Maria in Trastevere, parla dell'amico Zuppi, arcivescovo di Bologna fra i cardinali del nuovo Concistoro
Una sua qualità? «Riuscire a dialogare con tutti»

«Don Matteo: la simpatia, il coraggio e la creatività»


Matteo Zuppi (foto Gennari)

di **Michela Altoviti**

Sono i tratti caratteriali «dell'umiltà, della simpatia empatica e del coraggio creativo» quelli che monsignor Marco Gnavi, parroco di Santa Maria in Trastevere, mette in luce parlando dell'arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi, già vescovo ausiliare di Roma, che sarà nominato cardinale da Papa Francesco nel Concistoro del prossimo 5 ottobre. «A don Matteo, come tutti continuano a chiamarlo – racconta –, mi lega un'amicizia di vecchia data, nata quando eravamo adolescenti nel contesto della Comunità di Sant'Egidio. La sua figura di giovane sacerdote ha poi giocato un ruolo importante nella mia vocazione». Fin dagli anni giovanili, «da laico prima e poi come prete novello a servizio dei più poveri nella periferia romana – prosegue –, Matteo ha saputo vivere la dimensione della Chiesa locale nell'incontro diretto e appassionato con chi era stato maggiormente ferito dalla vita, unitamente ad una visione universale, aperta al mondo». In questo senso il sacerdote ricorda «il suo amore per l'Africa e il suo ruolo di operatore di pace negli anni della guerra civile in Mozambico, che fece un milione e mezzo di morti». Zuppi, tra gli autori della mediazione che portò alla firma degli Accordi di pace di Roma e alla fine delle ostilità nello Stato africano, «ha saputo tessere con pazienza e sapienza prospettive di futuro e di riconciliazione». Perché una delle qualità del prossimo porporato, sottolinea ancora Gnavi, «è quella di riuscire a parlare con tutti, senza temere alcun interlocutore e senza nessuna preclusione, interpretando così a pieno la maternità della Chiesa e mostrando la sua fedeltà al Vangelo», che proclama «con la semplicità di chi sa rendersi estremamente comprensibile e con forza, senza paura». È proprio di «pastori capaci di trasmettere a tutti l'essenzialità del Vangelo e di affrontare la storia con intelligenza, sapendo leggere i segni dei tempi», che oggi, secondo Gnavi, c'è più bisogno; e monsignor Zuppi «è un uomo colto, di grande intelligenza e di intuizione». Per questo «il cardinalato non potrà che rafforzare in lui – aggiunge – la convinzione di accogliere il messaggio evangelico, pronto a viverlo fino in fondo, consapevole che il rosso della porpora richiama anche l'offerta stessa della vita, senza riserve» e conscio del fatto che «la propria esistenza vissuta nel Vangelo può sì esporre al sacrificio ma può pure essere strumento di salvezza e speranza per interi popoli». Anche da cardinale «non sarà difficile trovarlo presso gli ultimi», evidenzia Gnavi; del resto Zuppi stesso, ricevuta la notizia mentre era in pellegrinaggio a Lourdes, «ha notato come l'annuncio della berretta rossa per lui sia giunta nel giorno in cui veniva proclamato il Vangelo degli ultimi e del capovolgimento apportato nel mondo dallo sguardo d'amore di Dio per chi è più ferito». Quegli ultimi che Zuppi ha servito e incontrato, «creando relazioni umane significative», sia come viceparroco che come parroco a Santa Maria in Trastevere – ruolo in cui gli è succedono proprio Gnavi – e poi ancora nella comunità periferica romana dei Santi Giuda e Taddeo, a Torre Angela. «Ogni volta che ha lasciato una parrocchia – ricorda il sacerdote – tutti si sentivano orfani ma nessuno lo è mai perché la maternità della Chiesa ha tanti volti e don Matteo non lascia solo nessuno: ognuno trova un posto nel suo cuore, anche se lontano»; ancora, Gnavi evidenzia come «c'è proprio nelle sue fibre una dimensione di memoria affettiva e di paternità ecclesiale per ciascuno, che sia un intellettuale o un rom, perché quello di don Matteo è davvero un popolo variegato». Anche il suo ingresso a Bologna «fu una festa con migliaia di persone – ricorda –: senza dubbio a precedere don Matteo era stata la sua buona fama di autentico pastore». Perché è evidente che «la sua umanità ha sempre lasciato un segno, e continuerà a lasciarlo – conclude Gnavi –, e io gioisco per questa nomina insieme a tutti coloro che gli sono amici, esprimendogli l'augurio di vivere secondo il cuore e gli occhi di Papa Francesco questa nuova e grande avventura di amore per la Chiesa tutta».

la scheda

Le nuove porpore annunciate dal Papa

Sono dieci i cardinali elettori che il Papa creerà nel Concistoro del 5 ottobre, l'arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi sarà l'unico italiano. Tre saranno i nuovi cardinali ultraottantenni. Ecco le nuove porpore annunciate da Francesco domenica scorsa dopo l'Angelus: Miguel Angel Ayuso Guixot, 67 anni, comboniano, presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso; José Tolentino Mendonça, 54 anni, il più giovane, archivista e bibliotecario di Santa Romana Chiesa; l'arcivescovo di Jakarta (Indonesia) Ignatius Suharyo Hardjoatmodjo, 69 anni; il 71enne arcivescovo di San Cristóbal De La Habana (Cuba) Juan De La Caridad García Rodríguez; Fridolin Ambongo Besungu, 59 anni, arcivescovo di Kinshasa (Congo); il gesuita Jean–Claude Höllerich, 61 anni, arcivescovo di Lussemburgo; Alvaro L. Ramazzini Imeri, 72 anni, vescovo di Huehuetenamgo (Guatemala); l'arcivescovo di Rabat (Marocco) Cristóbal López Romero, 67 anni, salesiano; il gesuita Michael Czerny, 73 anni, sotto segretario della sezione migranti del dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale.
Si uniranno al Collegio cardinalizio anche due arcivescovi e un vescovo che «si sono distinti per il loro servizio alla Chiesa», ha specificato Papa Francesco. L'82enne Michael Louis Fitzgerald, arcivescovo emerito di Nepte (Tunisia); Sigitas Tamkevicius, 81 anni, gesuita, arcivescovo emerito di Kaunas (Lituania), arrestato nel 1983 e condannato a 10 anni di prigionie nei campi di lavoro di Perm e Mordovia per propaganda ed agitazione anti sovietica, esiliato in Siberia nel 1988 fino alla sua liberazione; il missionario Eugenio Dal Corso, 80 anni, vescovo emerito di Benguela (Angola), primo cardinale dell'Opera Don Calabria.
Con il Concistoro (il sesto di Francesco), che si terrà alla vigilia dell'apertura del Sinodo dei vescovi per la regione Panamazzonica, il Collegio cardinalizio risulterà composto da 228 cardinali, di cui 100 ultraottantenni. Gli italiani saranno complessivamente 42.

Cordoglio per la morte di Gemma e Ramiccia

*Alla guida di Ognissanti per 8 anni, l'orionino era vescovo emerito di Isernia–Venafro
Il rettore di Sant'Agata aveva solo 57 anni, Mani ha presieduto i funerali*

Cordoglio in diocesi per la morte del vescovo Andrea Gemma, emerito di Isernia–Venafro, e di don Giulio Ramiccia, rettore della chiesa di Sant'Agata a Trastevere. Gemma aveva 88 anni ed era ricoverato al Policlinico Gemelli. Nato a Napoli il 7 giugno 1931, era entrato nella Piccola Opera della Divina Provvidenza – fondata da san Luigi Orione, che aveva conosciuto frequentando le scuole primarie all' Istituto San Filippo Neri – ed era stato ordinato sacerdote nel 1957.
Fu parroco di Ognissanti a Roma dal 1969 al 1978 e poi ad Avezzano. Ricoprì alcuni incarichi in seno alla congregazione, quindi nel 1990 fu nominato vescovo di Isernia–Venafro da Giovanni Paolo II. Da alcuni anni era rientrato a Roma, prima nella casa per anziani della congregazione e poi al Centro Don Orione . Predicatore di esercizi spirituali, è stato autore di numerosi libri, ha svolto l'attività di esorcista. I funerali sono stati celebrati mercoledì nella parrocchia di Ognissanti e giovedì a Tortona, nel Santuario della Madonna della Guardia, dove il corpo è stato tumulato nella cripta.
Martedì sono stati celebrati invece a Trastevere i funerali di don Giulio Ramiccia, morto domenica al San Camillo–Forlanini dove era ricoverato da tempo. Avrebbe compiuto 57 anni il prossimo 21 settembre. Era «animato da una grande fede che lo ha sostenuto soprattutto durante la lunga malattia», ha ricordato monsignor Paolo Lojudice, arcivescovo di Siena, che aveva conosciuto don Giulio oltre trent'anni fa in seminario.
Nato a Terracina, Ramiccia era stato ordinato sacerdote nella basilica di San Giovanni in Laterano il 6 maggio 1989. Oltre a guidare la chiesa di Sant'Agata, era giudice esterno del Tribunale di Appello del Vicariato di Roma e primicerio dell'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento e di Maria Santissima del Carmine in Sant'Agata in Trastevere, storica protagonista della Festa de' noantri.
Da Sant'Agata il feretro è stato portato in processione nella basilica di San Crisogono, dove si sono svolti i funerali presieduti dall'arcivescovo Giuseppe Mani. Accanto alla bara i confratelli hanno collocato la statua della Madonna del Carmine. Tra i concelebranti i vescovi ausiliari Ruzza, Libanori, Ricciardi.

Gemma e Ramiccia

Da segnalare che all'età di 79 anni è morto don Italo Porro, formatosi al Collegio Redemptoris Mater, parroco per 19 a Casalotti.
(ha collaborato Roberta Pumpo)

MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
DIREZIONE CENTRALE PER LE RISORSE LOGISTICHE E STRUMENTALI
UFFICIO MACCHINARIO E ATTREZZATURE

AVVISO DI GARA

E' indetta una gara tramite procedura aperta in ottemperanza all'articolo 60 del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i. da aggiudicarsi con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 95, c. 2) del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i., per la fornitura din. n. 40 kit per la messa in sicurezza di recipienti e piccoli serbatoi GPL – CIG 79526427C8 per le esigenze del C.N.VV.F. Il bando completo è pubblicato sulla G.U.U.E. 08/07/2019 n.S 129-315683-2019-IT e sulla G.U.R.I – V^ serie speciale in data 08/07/2019 n. 79 nonché sui siti istituzionali www.interno.it e www.vigilfuoco.it. - http://www.vigilfuoco.it/aspx/GareContratti.aspx – Amministrazione trasparente – Bandi di Gara e Contratti – Atti delle Amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori distintamente per ogni procedura Atti relativi alle procedure per l'affidamento di appalti pubblici di servizi, forniture, lavori e opere, di concorsi pubblici di progettazione, di concorsi di idee e di concessioni.
Roma, 25/07/2019

IL DIRIGENTE
Ing. Paolo MASSIMI
(firmato e trasmesso in forma digitale ai sensi di legge)

AVVISO DI GARA
L'ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle Imprese italiane, con sede in Roma, Via Liszt 21, ha indetto una procedura aperta, ai sensi dell'art. 60 del D. Lgs. 50/2016 e s.m., per l'ideazione e la realizzazione di una campagna di comunicazione digitale multicanale per la promozione e il marketing dei servizi dell'ICE Agenzia. CIG:7941484FE6. Importo a base d'asta: € 500.000,00 + IVA secondo disposizioni vigenti. Le offerte, unitamente a tutta la documentazione prevista dal bando e dal disciplinare di gara, dovranno pervenire presso l'ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle Imprese italiane - Accettazione Corrispondenza - Via Liszt, 21 I-00144 Roma, entro il termine perentorio del giorno 20/09/2019 alle ore 12:00, a pena d'esclusione dalla gara. La gara è regolamentata dal bando, inviato all'UPUUE per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee in data 24/07/2019 e dal disciplinare che, unitamente a tutta la documentazione di gara e ai modelli di dichiarazioni e autocertificazioni, sono disponibili sul sito internet dell'ICE-Agenzia, all'indirizzo: www.ice.it , rubrica "Amministrazione Trasparente", sezione "Bandi di gara e contratti" – "Gare in corso". Lingua ufficiale: Italiano, anche per informazioni e corrispondenza.
Responsabile del procedimento: Francesco Alfonsi
Ufficio Patrimonio, Acquisti e Servizi Generali
Il Dirigente Paola Paolocci

COMUNE DI PALESTRINA
Esito di gara - CIG 7615416815
Si rende noto l'esito della gara per il "Servizio di refezione scolastica" per un periodo di 5 anni a favore della Ditta Vivenda S.p.A., - con sede in Roma, via F. Antolisei n. 25, Partita IVA 07864721001 con il punteggio di 96,90418/100 e un importo sul singolo pasto di € 4,07. L'importo contrattuale è di € 3.504.521,00 al netto del ribasso d'asta praticato in sede di gara pari al 3,09%, oltre Iva di legge al 4%.
Il R.U.P. dott. Alessandro Fiasco

cinema

«The rider», il sogno di un cowboy contro la paura

Chloé Zhao, pseudonimo di Zhao Ting, è nata a Pechino il 31 marzo 1982. Nella Cina dei primi anni Ottanta, a 15 anni ottiene di poter studiare in un college a Londra, e in seguito completa gli studi a Los Angeles. Si iscrive alla facoltà di Cinema dell'Università di New York, e qui tra il 2008 e il 2011 scrive, produce e dirige alcuni cortometraggi presentati ai festival americani.
L'introduzione serve per mettere meglio a fuoco la figura di questa ragazza cinese, che, attraverso un lungo giro dalla Cina all'Europa agli States, è la dimostrazione più evidente di quanto il cinema sia oggi un territorio senza confini. Chloé ha infatti diretto nel 2017 *The Rider – Il sogno di un cowboy*, western contemporaneo che ripercorre e rielabora l'immaginario di un cowboy attraverso la vera storia del protagonista. Al centro della vicenda c'è infatti Brady Blackburn (*Brady Jandreau, nella foto*), giovane domatore di cavalli, un tempo promessa del circuito dei rodei ma poi incappato in un drammatico incidente, al termine del quale si salva la vita ma si vede costretto ad abbondonare la sua attività. Per Brady, definire lavoro quello che lui svolge nei territori del South Dakota, è molto improprio. Dopo il verdetto dell'ospedale, torna a casa nella riserva di Pine Ridge. Brady, che appartiene alla tribù dei Lakota, vive con la sorellina più giovane Lilly affetta da autismo, e con il padre, dedito al gioco. La vita quotidiana è particolarmente difficile, perché da un lato il ragazzo non vuole rinunciare alla sua passione, dall'altro capisce che gestire al meglio l'esistenza della propria famiglia vuol dire creare per sé e per gli altri un equilibrio di difficile sostenibilità. E tuttavia il suo amore per i cavalli gli trasmette la spinta per reagire. *The rider* si propone come un western contemporaneo, una sorta di favola, dentro il quale il protagonista, cowboy a metà tra *L'ultimo buscadero* e *Il cavaliere elettrico*, anima un film commosso e commovente. Brady è il giovane che, giunto sull'orlo del precipizio, vuole a tutti i costi restare tenacemente attaccato alla vita. Storia di dolori e di malinconia, il film si segnala anche per una originale commistione tra finzione e realtà. Durante una visita nella riserva di Pine Ridge, nel South Dakota, Chloé Zhao si imbatte nel giovane Brady Jandreau, che fa l'addestratore di cavalli. Il legame tra i due, totale e duraturo, fa venire alla regista l'idea di dedicargli un lungometraggio. Brady stesso viene quindi scelto per intrepretare il cowboy, instaurando così un inatteso rapporto tra l'idea e la sua realizzazione.
«Attraverso il viaggio di Brady – dice la regista – ho voluto offrire una versione più sfumata del classico cowboy americano. Ho voluto anche far vedere un ritratto autentico del ruvido, onesto e bellissimo cuore dell'America che amo e rispetto profondamente». Copione sfaccettato e oltremodo vario, induce a molte riflessioni sulla possibilità di ricostruire una vita quando si pensa che sia finita. Servono solo fiducia e passione.

Massimo Giraldi

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

MARTEDI 10 Dalle ore 8.30 incontra i sacerdoti.

MERCOLEDI 11 Alle ore 17 celebra la Messa nell'Istituto Spirito Santo all'Aventino in occasione della memoria liturgica della Beata Maria Pierina De Micheli, Apostola del Santo Volto.

GIOVEDI 12 Alle ore 8 nella basilica di San Giovanni in Laterano celebra la Messa per i dipendenti del Vicariato per l'inizio dell'anno.
Alle ore 18.30 celebra la Messa nella rettoria del Santissimo Nome di Maria al Foro Traiano.

SABATO 14 Alle ore 9 nella basilica di San Marco Evangelista partecipa ad un incontro di avvio dell'anno scolastico 2019–2020 organizzato dall'Ufficio della Pastorale Scolastica del Vicariato.

DOMENICA 15
Alle ore 11 celebra la Messa nella parrocchia di San Francesco Saverio alla Garbatella.

Il rito, a un anno esatto dal crollo, presieduto dal rettore, il vescovo Libanori, presente il sindaco Raggi
Un sito consentirà di seguire l'andamento dei lavori con documentazione fotografica in aggiornamento

l'evento. *I restauri a San Giuseppe dei Falegnami*

Benedetta la nuova copertura

di Michela Altoviti

A un anno esatto dal crollo del soffitto di San Giuseppe dei Falegnami al Foro Romano, nella mattina di venerdì 30 agosto, padre Daniele Libanori, vescovo ausiliare per il settore Centro e rettore della chiesa ai piedi del Campidoglio, ha presieduto il rito di benedizione della nuova copertura dell'edificio sacro, alla presenza del sindaco di Roma Capitale Virginia Raggi, decine di giornalisti e tantissimi fedeli, che si sono messi in fila per ammirare l'avanzamento del restauro. Il vescovo ha espresso «sincera gratitudine per le istituzioni che hanno concorso al ripristino di questo luogo di culto», affidando «al Signore, sapiente architetto, le maestranze che lavorano tanto e bene per recuperarne lo splendore originario». Ancora, ha sottolineato come «anche ciascuno di noi diventa cooperatore di Dio ogni volta che in spirito di servizio va incontro alle necessità del prossimo» per concorrere alla edificazione, «che non finisce mai, della casa comune della comunità romana». In conclusione monsignor Libanori ha auspicato che «dopo questa giornata, che segna una tappa fondamentale nella ricostruzione di quella che i romani considerano la "chiesa dei papà" oltre che "dei matrimoni", con l'aiuto della Provvidenza possiamo giungere in tempi brevi al restauro completo, in vista dei festeggiamenti del prossimo anno quando celebreremo i 150 anni dalla proclamazione di san Giuseppe quale patrono della Chiesa universale». I lavori dovrebbero essere ultimati, infatti, entro il 19 marzo 2020. Anche don Valerio Pennasso, direttore dell'Ufficio nazionale per i Beni culturali e l'edilizia di culto della Cei, era presente alla cerimonia del 30 agosto; ha messo in luce «non solo l'importanza architettonica dell'opera ma soprattutto il valore culturale e religioso per la comunità di Roma di questa chiesa, il cui restauro è sostenuto dai fondi dell'ottox1000 della Chiesa cattolica proprio per contribuire a mantenerne viva la memoria».

Il presule: «Gratitudine per le istituzioni che hanno concorso al ripristino». Chiusura lavori per marzo 2020 A coordinarli l'Ufficio edilizia di culto

Coordinate dall'Ufficio edilizia di culto e beni culturali del Vicariato di Roma, le operazioni di ripristino si svolgono sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza Speciale Archeologica Belle Arti e Paesaggio di Roma e secondo le indicazioni della Procura di Roma. «Dal 3 giugno sono state realizzate e giustapposte le due nuove capriate in sostituzione di quelle collassate – ha spiegato il progettista e direttore dei lavori Alessandro Bozzetti, che accompagnava i visitatori nel sottotetto rinnovato –, mentre è stato possibile conservare, mediante l'inserimento di alcuni elementi, le strutture ancora in situ che sostengono la parte del cassettonato dorato del quale dal primo settembre comincerà il rimontaggio». Ad oggi «tutti i frammenti lignei che costituivano gli elementi figurativi del cassettonato del Cinquecento, recuperati nella quasi totalità, pari al 90%, sono stati puliti, consolidati, trattati con sostanze antiparassitarie e censiti per definirne l'esatta ricollocazione», ha chiosato Daniela Porro, soprintendente speciale di Roma ad interim. Anche il resto del patrimonio mobile, «tra cui le tele delle cappelle laterali e in particolare la Natività di Carlo Maratta – ha aggiunto –, è stato messo in sicurezza grazie ad un intervento tempestivo e ad un lavoro corale che continua alacremente e di cui oggi, con l'apertura speciale del cantiere alla cittadinanza, mostriamo i primi risultati». Anche attraverso il sito della chiesa che sorge sopra al Carcere Mamertino – *www.sangiuseppedeifalegnami.org* – è possibile seguire l'evoluzione dei lavori grazie ad un'accurata documentazione fotografica in costante aggiornamento. Sulla stessa piattaforma, chi volesse potrà sostenere i restauri con una donazione (totalmente deducibile dal reddito d'impresa), per sentirsi parte di una Chiesa viva e presente, anche attraverso il mantenimento delle opere artistiche e storiche della nostra città.

Libanori, Raggi e Bozzetti (foto Gennari)

Sui passi dell'Esodo

a cura di *Rosanna Virgili*

Migrazioni, sempre al centro della storia

Il libro dell'Esodo viene così chiamato – nella Bibbia cristiana – per il contenuto del racconto: si tratta dell'uscita del popolo d'Israele dal Paese d'Egitto. Ma anche il titolo originario ebraico è significativo – "Questi sono i nomi" – poiché intercetta l'inizio della storia dove compaiono i nomi dei dodici figli di Giacobbe (cf Es 1,1–6). L'elenco trova, però, un punto fermo prima dell'ultimo citato, Giuseppe. E proprio su questa interruzione va cercata la ragione del libro: come mai gli ebrei si trovavano in Egitto? Quando e perché essi avevano lasciato il loro paese per abitare in una terra straniera? Le cose erano andate così: i figli di Giacobbe abitavano nel paese dei Cananei dove il loro nonno Abramo era emigrato decenni prima dalla Caldea. A un certo punto i più grandi tra loro, per gelosia e avidità, avevano preso in odio il fratello Giuseppe e lo avevano venduto come schiavo in Egitto. Passarono gli anni e venne una grande carestia al punto che rischiarono di morire di fame. Fu allora che il padre Giacobbe li inviò in Egitto dove ritrovarono il fratello divenuto addirittura viceré. Giuseppe li riconobbe e li perdonò e fu così che tutti loro, con le loro famiglie, scesero in Egitto e lì dimorarono felicemente per più di quattrocento anni.
Questo è l'antefatto: uno spaccato del mondo antico che sembra scritto ai nostri giorni! Un popolo emigra per sfuggire alla fame e, quindi, alla morte. Così fu per Israele, così è ancor oggi per decine di popoli e milioni di persone. La causa della carestia era, nel Vicino Oriente antico, quasi sempre la siccità, la scarsità di pioggia e il conseguente prosciugamento dei torrenti e delle sorgenti; è inquietante pensare come ancora, a monte dei grandi e irreparabili flussi migratori, ci sia la siccità causata, adesso, anche dai dissesti ecologici. È quanto denuncia Papa Francesco nella *Laudato si'*.
L'inizio del libro dell'Esodo ci dice come le migrazioni siano le grandi protagoniste della storia di tutti i tempi; i popoli si sono sempre mossi per motivi economici, oltre che per sfuggire alle guerre. Ma ci dice anche altro: che la ragione delle guerre è la mancanza di fraternità. Dall'egoismo nasce insicurezza, mentre, al contrario, dalla solidarietà universale nasce sviluppo. Se, infatti, il piccolo popolo di immigrati ebrei trovò riparo nel grande ventre dell'opulento Egitto, anche l'Egitto trovò ricchezza negli stranieri israeliti.
Fu uno di essi, infatti, Giuseppe, a indicare al Faraone il segreto della prosperità, suggerendogli di conservare il frutto abbondante dei tempi "grassi" per quando fossero arrivati quelli "magri". Il lavoro dei suoi fratelli, poi, una volta ivi accolti, rese splendido l'Egitto.
Questa storia è anche la nostra: i nostri nonni sono stati migranti a causa della povertà e della guerra ed hanno reso grandi le nazioni dove si sono naturalizzati. La nostra Roma non sarebbe stata mai la "caput mundi" se non avesse accolto gli stranieri e neppure – a detta di Virgilio! – sarebbe mai stata fondata da Romolo se da una città dell'odierna Turchia non fosse venuto il mitico Enea. E Giulio Cesare, infatti, fu un discendente di suo figlio Iulo.

arte

Sidival Fila in mostra a Palazzo Merulana

Frate francescano del convento di San Bonaventura al Palatino e artista di fama mondiale, il brasiliano Sidival Fila è protagonista di una mostra a Palazzo Merulana, "La materia svelata", inaugurata venerdì. Un lavoro meditativo e artigianale sulle materie prime, siano esse tela, carta, lino, seta, pergamene o fibre incontaminate. Fino al 5 ottobre.

Il notiziario

OGNI VENERDÌ LA TRASMISSIONE DI ROMA SETTE SU RADIO MATER. Non più una mini–rassegna stampa sul giornale della domenica, ma l'anticipazione di alcuni tra gli argomenti più significativi del prossimo numero in edicola: è la novità della trasmissione di Roma Sette in onda ogni settimana su Radio Mater, che passa dal lunedì al venerdì. Orario confermato, alle 13.05. La novità è già partita venerdì scorso con le anticipazioni di questo numero. Radio Mater si può ascoltare sui 93.5 in FM ma anche attraverso altre modalità, dal web alla tv (informazioni più dettagliate sul sito www.radiomater.org).

VICARIATO, GIOVEDÌ 12 SETTEMBRE GLI UFFICI APRIRANNO ALLE 9. Giovedì 12 settembre gli uffici del Vicariato di Roma apriranno alle ore 9. Alle 8 è infatti prevista nella basilica di San Giovanni in Laterano la Messa del cardinale De Donatis per il personale all'inizio del nuovo anno pastorale.

INSEGNANTI DI RELIGIONE, SABATO A SAN MARCO LA LETTURA DEL LIBRO DELL'ESODO. Sabato 14 settembre, come annunciato il 28 luglio da Roma Sette, decine di insegnanti di religione della diocesi si alterneranno nella lettura del Libro dell'Esodo per iniziativa dell'Ufficio diocesano per la pastorale scolastica. L'appuntamento è alle 9 nella basilica di San Marco Evangelista al Campidoglio.

PELLEGRINAGGIO MILITARE AL DIVINO AMORE. Venerdì 13 alle 24 partirà dal palazzo della Fao il 13° pellegrinaggio militare notturno al Divino Amore. Presieduto dall'arcivescovo Santo Marcianò, ordinario militare per l'Italia, giungerà al santuario alle 5.30 di sabato e si concluderà con la Messa. Info: 06.58594441.

AL VIA CON ACLI IL CONCORSO «FOTOSOCIAL». Le Acli di Roma hanno lanciato la quinta edizione del concorso promosso in collaborazione con il Circolo Acli Pietra su Pietra dal titolo «Fotosocial», dedicata al mondo del lavoro. Per partecipare basterà postare, entro il 15 dicembre, la propria foto sulla pagina ufficiale dell'evento di Facebook o sul proprio profilo Instagram, seguita dagli hashtag: #FotoSocialRoma, #AcliRoma, #InCheLavoroSiamo.

BAMBINO GESÙ, PREMIO «INNOVAZIONE IN PEDIATRIA». Al via la II edizione del «Premio Innovazione in Pediatria» per promuovere soluzioni utili a ridurre l'ansia dei bambini e delle loro famiglie o il dolore dei piccoli pazienti durante la permanenza in ospedale. I progetti delle start–up interessate, che dovranno essere creativi, originali e innovativi, potranno essere presentati entro il 10 settembre compilando il questionario su: ospedalebambinogesu.it.